



# Trentasei stratagemmi

DI GIAMPAOLO DOSSENA

**1. Guerra e stratagemmi.** Per chi ama i giochi di guerra e i giochi di simulazione strategica, due letture fondamentali recenti: *L'arte occidentale della guerra* di Victor David Hanson (Mondadori, pp. 245, lire 30.000) e *I trentasei stratagemmi - L'arte cinese di vincere*, a cura di Giorgio Casacchia, introduzione e spiegazioni al *Classico dei Mutamenti* di Krzysztof Gawlikowski (Guida, pp. 302, lire 25.000).

Ancora una volta avrete di che ruminare,

meditando sulla tradizione indoeuropea che culmina nel rozzo scontro frontale degli scacchi e sulla diversissima tradizione cino-giapponese che culmina nella raffinata guerriglia del go.

Ovviamente, prima di leggere *I trentasei stratagemmi* dovrete farvi un'idea (sia pur confusa, rinunciataria) del *Classico dei mutamenti*, che è poi *I Ching* o *I King* o *Yijing*. Ci siamo inciampati la volta scorsa.

**2. Cuoiaio e schincherche.** Considerate quel nome, forse polacco, che ho trascritto ➡

poche righe sopra. Se la Y è una consonante, quel nome ha 7 consonanti in fila, ha 8 consonanti su un totale di 9 lettere. Inversamente, in "cuoiaio" abbiamo 6 vocali in fila, 6 vocali su un totale di 7 lettere. In italiano, il massimo dell'iperconsonantismo sembra sia "schincherche". Parola misteriosa, che c'è nel Tommaseo ma non si sa da dove venga.

**3. In gruppo, all'aria aperta.** Autore Marsilio Parolini, titolo *Il libro dei giochi*, sottotitolo "Mille divertentissime idee per giocare insieme in vacanza, in gruppo e all'aria aperta", editore Piemme (15033 Casale Monferrato AL, via del Carmine 5), pagine 384, Lire 32.900. Libro di straordinaria ricchezza; per esempio i capitoli sui messaggi segreti, sulle varianti del Gioco di Kim, sulle cacce al tesoro raccontano cose che

non avevo mai visto su nessun libro italiano.

D'ora in avanti vorrei che tutti voi aveste sotto mano questo libro perché ci si intenda in concreto, in profondità, quando si deve parlare di certi giochi.

Di certi giochi e non d'altri, naturalmente. Marsilio Parolini non ha scritto un'enciclopedia, anche se ha scritto qualcosa di più di quel che farebbe intendere il sottotitolo: nel suo libro ci sono anche giochi che si possono fare da soli e al chiuso.

Penso che andrete subito in libreria e sfogliare subito il libro di Marsilio Parolini. Essendo voi tutti adulti e laici potrete forse esser respinti da un certo stile da oratorio, da boyscout. Non siate schizzinosi: l'arrosto è eccellente, l'insalata potete metterla da parte. ➔

**DOSSENA** / Trentasei stratagemmi

Semmai, fate conto di praticare un minimo di antropologia stanziale. La gente che fa giochi come "Veglia alle stelle" (pag. 45) sarà poca, ma vive in mezzo a noi, «e mangia e beve e dorme e veste panni» come noi. Sappiatelo, guardatevi intorno, guardatevi alle spalle.

**4. Novità su un collezionismo vecchio.** Gianni Broi (cas. post. 684, 50123 Firenze) ha curato una mostra tenutasi a novembre agli Uffizi. L'ho persa come perdo quasi tutte le mostre e "manifestazioni" analoghe. Vedo ora il catalogo, bel catalogo; provate a chiedere a Gianni Broi come si fa a comprarne una copia, se vi interessa.

Titolo della mostra, e del catalogo: *La posta in gioco*, sottotitolo "La comunicazione postale come creatività artistica". In soldoni, trattasi di

"mail art". Mi dovrete vedere con le mani mozzate perché io parli bene della "mail art", o anche solo vi spieghi che cos'è. Preferirei, se costretto, parlar bene degli oratori e dello scoutismo.

Ma la "mail art" sconfinava nella storia postale, branca distinta della filatelia, e nel catalogo c'è un bel capitolo sulla cartolina postale. A casa mia, due sono le date: 6 maggio 1840 primo francobollo con la faccia della regina Vittoria, 22 settembre 1869 prima cartolina postale con la faccia dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Mentre la collezione dei francobolli è sempre più difficile che resti un gioco, la collezione di cartoline postali offre ancora larghe possibilità: avete mai visto un catalogo di "interi postali"?

**5. Un collezionismo nuovo.** C'è il vino ➔

**DOSSENA** / Trentasei stratagemmi

(e probabilmente ci sarà ancora per qualche generazione, anche se gli astemi sono in aumento; sparirà prima il tabacco). Il vino sta dentro le bottiglie. Sopra ogni bottiglia sta l'etichetta. Gente che fa collezione di etichette di bottiglie di vino ce n'è, ne conosco da anni. Come conosco gente che fa collezione di carte di caramelle, carte da lettere d'alberghi (*hotel stationery*), ecc. Non sapevo se ci fosse o no qualche catalogo di etichette di bottiglie di vino. Ora apprendo che un tal catalogo non era mai stato fatto, e vedo il primo: *Catalogo Veronelli delle etichette*. Veronelli Editore, pagine 379 + 24 n.n. (cioè a dire non numerate), Lire 130 mila. Il "Veronelli Editore" è poi ancora il Luigi Veronelli che tutti voi conoscete per quello che scrive in libri e giornali: ma la sua primis-

sima attività fu quella dell'editore.

Come editore Veronelli è bravissimo, questo catalogo è un gran bel libro, e fare il primo catalogo di qualcosa è come inventare un collezionismo nuovo, cioè un nuovo gioco. Nella introduzione Veronelli usa con destrezza queste parole: "catalogo", "collezionismo", "gioco".

Non sono collezionista di etichette. Ne ho una sola: quella con "cognac" cancellato, sostituito da "arzenite". Ricordo di aver bevuto il contenuto. Non fu un bel bere. Ma cosa sarà, collezionare etichette di bottiglie che non si sono bevute? Frase dei contadini alsaziani: «*en voilà une autre que les boches n'auront pas*». Difficile da tradurre. E non ho simpatia per i contadini alsaziani, specie se francofoni.

**Giampaolo Dossena**